

Di fronte al pericolo

E' ancora presto per valutare in tutta la sua portata la decisione, annunciata ieri da Eden, di creare una cosiddetta Associazione degli utenti del canale di Suez. Quel che già si vede è che si tratta di un gesto unilaterale, il quale lede profondamente - in via di diritto e di fatto - i diritti sovranitari dell'Egitto e che può mutarsi da un giorno all'altro nel pretesto per la guerra. Sia che...

MENTRE I PILOTI STRANIERI SI PREPARANO AD ABBANDONARE IN MASSA IL CANALE

Eden chiede ai Comuni l'assenso per un colpo di forza I laburisti accusano il governo di preparare la guerra

Londra, Parigi e Washington organizzano un Ente che dovrebbe assumere il controllo del traffico a Suez e riscuotere il pedaggio - Gli americani vorrebbero che facessero parte dell'Ente i diciotto paesi di Londra - Oggi ai Comuni la votazione sulla fiducia posta da Eden - Manifestazioni popolari a Londra contro la guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. - In una delle più drammatiche sedute della Camera dei Comuni dal 1939, il primo ministro inglese ha rivelato oggi un piano d'azione contro l'Egitto, concordato nei giorni scorsi con Mollet, che può condurre la Gran Bretagna, e gli altri paesi che aderiscono, a una guerra contro l'Egitto. Le misure elaborate dai due governi, alle quali, secondo quanto ha affermato Eden, gli Stati Uniti appoggeranno in linea di principio, superano ogni precedente, poiché vanno molto al di là della imposizione di sanzioni economiche all'Egitto...

traffico nel canale, e in generale, a una gestione volontaria per l'esercizio dei diritti degli utenti. L'Egitto, al quale verrà chiesto di cooperare per mantenere un alto livello di traffico, riceverà un equo pagamento per i servizi resi, ma i diritti di passaggio saranno pagati dall'associazione e non alle autorità egiziane. Se l'Egitto - ha continuato Eden, passando a illustrare la seconda fase della proposta - dovesse tentare di interferire nel funzionamento dell'associazione e rifiutasse di cooperare, allora quel governo violerebbe ancora una volta la convenzione del 1888...

Per quanto riguarda i piloti, Eden ha spiegato l'impulso della sua compagnia perché essi abbandonino il lavoro entro sabato prossimo. La conclusione è stata in caratteri così toni apertamente minacciosi di tutto il discorso e delle stesse misure annunciate: «Dobbiamo essere in grado di fermare l'aggressione con la pressione dell'opinione pubblica se possibile, e altrimenti con altri mezzi. Per questo paese l'azione militare è sempre stata l'ultima risorsa, ma il governo non è disposto ad assumere una posizione di abietto appassimento. Se i metodi militari erano giustificati un mese fa, essi lo sono ancor più oggi, e il governo non ha alcuna intenzione di rinunciare».



L'appoggio degli S. U. agli anglo-francesi

WASHINGTON, 12. - Il Dipartimento di Stato americano ha ufficialmente annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno dato la loro adesione al nuovo Ente per la protezione degli interessi degli utenti del canale di Suez. La cui costituzione è stata annunciata da Eden e da Mollet. Il che significa, in pratica, che il governo americano si è schierato a favore di un Ente di gestione di forza da parte anglo-francese. La costituzione del nuovo ente, infatti, può assumere valore di «ultima ratio» qualora l'Egitto, come è nel suo diritto, rifiutasse di cooperare al tentativo di imporre una nuova gestione del canale. Basta questo elemento per definire la portata dell'appoggio che Washington fornisce a Londra e a Parigi nella loro lotta accanita, e senza esclusione di colpi, contro l'Egitto, anche se a quel che sembra, gli americani avrebbero concesso la loro adesione a quelle delle 18 potenze che hanno appoggiato il piano...

Washington non muta nella sostanza il carattere dell'azione americana nella crisi di Suez. Washington infatti, non ha mai rifiutato il suo pieno appoggio a tutte le misure di pressione sull'Egitto adottate in queste settimane da Londra e da Parigi. Lo stesso piano che il governo egiziano ha recentemente respinto, come è noto, la firma del segretario di Stato Foster Dulles, Ma, si osserva, una cosa è avvertire misure di pressione e un'altra è appoggiare un gesto che appare destinato a fornire all'angolo-francese il pretesto per un intervento armato. Eden, infatti, è stato estremamente chiaro al comune e all'Egitto rifiutando di cooperare con l'Ente, il governo britannico e quello francese si sono avvolti in un'agitazione di guerra con «altri mezzi».

Secondo alcuni osservatori, il gesto americano tenderebbe in sostanza a dare soddisfazione alle pressanti richieste di Londra e di Parigi senza tuttavia ancora contemplare la eventualità di un assenso a misure di forza. Né, però, essi aggiungono, che il canale dovesse essere chiuso, Washington offrirebbe immediatamente un'altra soluzione americana, l'occupazione dell'Inghilterra e la Francia: il che toglierebbe il pretesto per un intervento che volesse trovare giustificazione nell'estremo disagio economico e sociale delle industrie inglesi e francesi. Una tale spiegazione, tuttavia, se può far gioire ai grandi trusts e beneficiari americani sempre pronti, evidentemente, a cogliere ogni occasione per un buon affare, non diminuisce per nulla la responsabilità del governo americano: essa consiste infatti, oggi come oggi, nell'assumere Londra e Parigi a mettere in moto una macchina estremamente pericolosa. E d'altra parte, quello che sembrava essere fino ad ora il ministro degli Esteri americano, ha lasciato che Francia e Inghilterra a possedere nella loro posizione di fronte al mondo arabo senza compromettere il prestigio degli Stati Uniti, che tentano di presentarsi in «deus ex machina» - e da considerarsi falliti, dopo la decisione egiziana.

Manifestazioni a Londra contro la guerra

LONDRA, 12. - Circa 5.000 persone hanno sfilato, formando una lunga coda all'esterno della Camera dei Comuni mentre era in corso il dibattito su Suez. All'invito dei membri del Comitato britannico per la pace, gran parte della folla si è però allontanata e si è unita ad una colonna di dimostranti. Durante il dibattito una delegazione di tre membri, in rappresentanza di 100.000 minatori del Galles meridionale, ha fatto presente ai deputati e ai parlamentari che i minatori non appoggeranno l'uso della forza in relazione a Suez affermando: «preferiremmo avere 10 anni di negoziati piuttosto che un anno di guerra».

Migliaia di dimostranti hanno percorso questa sera i quartieri del West End di Londra per protestare contro l'azione del governo britannico per Suez. Alcuni recavano cartelli che chiedevano le dimissioni del governo Eden, i partecipanti al corteo gridavano: «Niente guerra per Suez» e chiedevano alla Camera di votare contro il progetto di legge che autorizza il governo a inviare 800 agenti di polizia a sgomberare la strada e facilitare il traffico. La dimostrazione, organizzata dal Comitato britannico per la pace, ha avuto luogo mentre ai Comuni era in corso il dibattito di emergenza su Suez. La folla si è dispersa poco prima delle 23.

Il Cairo, 12. - Il direttore generale del Dipartimento egiziano delle Informazioni, Abdel Kader Hatem, ha dichiarato questa sera alla radio egiziana che «la creazione della nuova Associazione degli utenti del canale costituisce una vera provocazione, tendente a condurre alla guerra».

Egli ha così continuato: «L'Egitto è disposto a concedere ogni facilitazione agli utenti del canale per garantire la libertà di traffico conformemente alla Convenzione del 1888, ma non potrebbe accettare concessioni concernenti i suoi legittimi diritti e la sua sovranità. Il canale fa parte integrante dell'Egitto, e la creazione di un comitato degli utenti del canale, annunciata oggi, significa che certi paesi, comitati o individui, si arrogano il diritto di interferire nella gestione del canale, il che risulta di determinate gravi perturbazioni nella libertà di navigazione».

Eden ai Comuni, e a Parigi, da una dichiarazione di col. Hatem costituisce la prima reazione ufficiale egiziana al progetto annunciato oggi e contemporaneamente da Eden ai Comuni, e a Parigi, da una dichiarazione di col. Hatem, con un radiodiscorso. Le notizie relative del testo sono state pubblicate dal Cairo, mentre il ministro degli Esteri egiziano, Gamal el-Din, direttore delle operazioni di transito del canale, ha dichiarato oggi a una agenzia di stampa americana che i piloti stranieri potranno liberamente lasciare il canale, senza incontrare alcuna difficoltà da parte egiziana. La stessa cosa è stata ripetuta al Cairo da un portavoce governativo, il quale ha precisato che i piloti stranieri saranno prontamente onorati, e ha smentito che il governo abbia l'intenzione di considerare come un atto di sabotaggio la partenza in massa dei piloti stranieri.

L'Egitto assicura la navigazione nel Canale e lascia i piloti stranieri liberi di andarsene

U.R.S.S. e India accettano ufficialmente la proposta egiziana per l'apertura di nuovi negoziati - Prime reazioni alle dichiarazioni di Eden e Mollet

Il Cairo, 12. - Il direttore generale del Dipartimento egiziano delle Informazioni, Abdel Kader Hatem, ha dichiarato questa sera alla radio egiziana che «la creazione della nuova Associazione degli utenti del canale costituisce una vera provocazione, tendente a condurre alla guerra».

Egli ha così continuato: «L'Egitto è disposto a concedere ogni facilitazione agli utenti del canale per garantire la libertà di traffico conformemente alla Convenzione del 1888, ma non potrebbe accettare concessioni concernenti i suoi legittimi diritti e la sua sovranità. Il canale fa parte integrante dell'Egitto, e la creazione di un comitato degli utenti del canale, annunciata oggi, significa che certi paesi, comitati o individui, si arrogano il diritto di interferire nella gestione del canale, il che risulta di determinate gravi perturbazioni nella libertà di navigazione».

Eden ai Comuni, e a Parigi, da una dichiarazione di col. Hatem, con un radiodiscorso. Le notizie relative del testo sono state pubblicate dal Cairo, mentre il ministro degli Esteri egiziano, Gamal el-Din, direttore delle operazioni di transito del canale, ha dichiarato oggi a una agenzia di stampa americana che i piloti stranieri potranno liberamente lasciare il canale, senza incontrare alcuna difficoltà da parte egiziana. La stessa cosa è stata ripetuta al Cairo da un portavoce governativo, il quale ha precisato che i piloti stranieri saranno prontamente onorati, e ha smentito che il governo abbia l'intenzione di considerare come un atto di sabotaggio la partenza in massa dei piloti stranieri.

Il governo italiano si pronuncia per un ricorso alle Nazioni Unite

Ma il Consiglio dei ministri non ha preso nessuna iniziativa concreta - La direzione del PSI condanna qualsiasi misura di forza - Stasera l'Esecutivo del PSDI

In questo caso, il governo italiano, e sono dirette a violare la sovranità egiziana e quindi a violare il diritto di navigazione nel canale, per permettere un intervento armato occidentale.

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una ampia relazione del ministro degli Esteri sulla conferenza di Londra e sui successivi avvenimenti, in merito alla grave vertenza per il Canale di Suez, dalla cui soluzione che deve garantire la libertà di navigazione, la efficienza del Canale e la moderazione delle tariffe, e connesso al tenore di vita dei lavoratori dell'Europa e dell'Asia, ed in particolare del popolo italiano. Nel corso della discussione che ne è seguita, è stata l'adesione unanime del Consiglio alla politica di non intervento adottata dal governo durante e dopo la conferenza di Londra, nel quadro della più completa solidarietà occidentale. Il ministro degli Esteri ha sottolineato il carattere egiziano del problema, il quale il Consiglio dei Ministri si rammarica, di accettare come base di discussione la risoluzione proposta dalla delegazione americana e approvata da 18 dei 22 paesi aderenti alla Conferenza, e cioè da coloro che alimentano oltre il 90% del traffico del Canale, non deve indurre ad abbandonare la fiducia di risolvere la vertenza mediante trattative. Nel momento attuale, il Consiglio dei Ministri ritiene che il ricorso alle Nazioni Unite non fornirebbe alcun risultato più adeguato per la soluzione più sollecita e pacifica del problema.

Il ricorso all'ONU, nella situazione attuale, si presenta in effetti come la via migliore per riaprire una trattativa, per avere garanzie contro azioni unilaterali e contro il ricorso alla forza, per trovare altresì una soluzione equa e soddisfacente per tutti i Paesi interessati. Anche è positivo il fatto che il governo italiano sia pronunciato ufficialmente in questo senso, mentre da parte anglo-francese, al di fuori di ogni trattativa, si accoppia ai preparativi di guerra e al ritiro dei piloti la provocatoria pretesa di gestire il Canale attraverso una associazione di utenti.

Le autorità egiziane mantengono e ostentano al riguardo la più grande calma, e ancor più محمود Yunus, rispondendo la parola d'ordine di una politica di non intervento. Egli ha aggiunto di non poter fornire pressioni di sorta, ma ha affermato che la sua tendenza è di non voler rendere conto del modo come l'Egitto ha risolto il problema. Gli osservatori occidentali, dominati da una concezione di politica estera che è prevalentemente egocentrica, non possono non essere delusi dal fatto che il governo italiano sia pronunciato ufficialmente in questo senso, mentre da parte anglo-francese, al di fuori di ogni trattativa, si accoppia ai preparativi di guerra e al ritiro dei piloti la provocatoria pretesa di gestire il Canale attraverso una associazione di utenti.

Quando il motivo per cui i piloti hanno deciso di lasciare il canale è stato ufficialmente dichiarato da Eden ai Comuni, e a Parigi, un portavoce della vecchia compagnia concessionaria, commentando che essi «saranno onorati» dalle autorità egiziane, ha aggiunto che il governo egiziano «è pronto a «pararci» anni di stipendio, e inoltre, se si desiderano, troveranno un altro posto».

La conferenza di Suez, secondo l'attuale versione, le forze israeliane hanno distrutto un posto di polizia, nel quale si trovavano 12 agenti, sito a cinque chilometri dal luogo dove, secondo Israele, sei soldati israeliani vennero uccisi da forze giordane lunedì scorso.

Altri quattro giordani sono rimasti feriti in un combattimento con i giordani in un villaggio di El Bahwa. Dalle macerie dei posti di polizia sono stati recuperati finora 10 cadaveri.

Venti giordani uccisi da truppe israeliane

GERUSALEMME, 12. - Furono uccisi 20 soldati israeliani, feriti 100 altri, durante un combattimento a Gerusalemme, perpetrato ieri sera in Giordania, hanno ucciso venti uomini.



La conferenza di Suez, secondo l'attuale versione, le forze israeliane hanno distrutto un posto di polizia, nel quale si trovavano 12 agenti, sito a cinque chilometri dal luogo dove, secondo Israele, sei soldati israeliani vennero uccisi da forze giordane lunedì scorso. Altri quattro giordani sono rimasti feriti in un combattimento con i giordani in un villaggio di El Bahwa. Dalle macerie dei posti di polizia sono stati recuperati finora 10 cadaveri.

Il governo italiano si pronuncia per un ricorso alle Nazioni Unite

Ma il Consiglio dei ministri non ha preso nessuna iniziativa concreta - La direzione del PSI condanna qualsiasi misura di forza - Stasera l'Esecutivo del PSDI

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una ampia relazione del ministro degli Esteri sulla conferenza di Londra e sui successivi avvenimenti, in merito alla grave vertenza per il Canale di Suez, dalla cui soluzione che deve garantire la libertà di navigazione, la efficienza del Canale e la moderazione delle tariffe, e connesso al tenore di vita dei lavoratori dell'Europa e dell'Asia, ed in particolare del popolo italiano. Nel corso della discussione che ne è seguita, è stata l'adesione unanime del Consiglio alla politica di non intervento adottata dal governo durante e dopo la conferenza di Londra, nel quadro della più completa solidarietà occidentale. Il ministro degli Esteri ha sottolineato il carattere egiziano del problema, il quale il Consiglio dei Ministri si rammarica, di accettare come base di discussione la risoluzione proposta dalla delegazione americana e approvata da 18 dei 22 paesi aderenti alla Conferenza, e cioè da coloro che alimentano oltre il 90% del traffico del Canale, non deve indurre ad abbandonare la fiducia di risolvere la vertenza mediante trattative. Nel momento attuale, il Consiglio dei Ministri ritiene che il ricorso alle Nazioni Unite non fornirebbe alcun risultato più adeguato per la soluzione più sollecita e pacifica del problema.



Il ricorso all'ONU, nella situazione attuale, si presenta in effetti come la via migliore per riaprire una trattativa, per avere garanzie contro azioni unilaterali e contro il ricorso alla forza, per trovare altresì una soluzione equa e soddisfacente per tutti i Paesi interessati. Anche è positivo il fatto che il governo italiano sia pronunciato ufficialmente in questo senso, mentre da parte anglo-francese, al di fuori di ogni trattativa, si accoppia ai preparativi di guerra e al ritiro dei piloti la provocatoria pretesa di gestire il Canale attraverso una associazione di utenti.

Contrastanti interpretazioni del piano franco-inglese a Parigi

Una conferenza stampa di Guy Mollet sul Canale di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. Parigi, 12. - La soluzione della «cooperazione» tenuta ufficialmente in luce, non è un'alternativa a una politica di non intervento. Rispondendo a un'inchiesta contemporanea, circa l'ultima volta, il ministro degli Esteri francese, Guy Mollet, ha dichiarato che il piano di gestione del canale, studiato in comune da Inghilterra, Francia e America, sarebbe un «compromesso» che dà luogo a diverse interpretazioni. «Se Nasser rifiutasse l'implementazione del piano di gestione, il piano di gestione, distinguendo le attribuzioni del nuovo Ente, cooperativo da quelle del territorio dello Stato egiziano. Prendiamo ancora questa affermazione, resa stasera da Mollet nel corso della sua conferenza stampa: «Quando un contratto arriverà davanti al canale, domanderà versamenti all'organizzazione di terra - quella egiziana - le facilitazioni di passaggio. Nell'ipotesi che tali facilitazioni vengano concesse, l'organizzazione di terra sarà indispensabile».

La conferenza di Suez, secondo l'attuale versione, le forze israeliane hanno distrutto un posto di polizia, nel quale si trovavano 12 agenti, sito a cinque chilometri dal luogo dove, secondo Israele, sei soldati israeliani vennero uccisi da forze giordane lunedì scorso. Altri quattro giordani sono rimasti feriti in un combattimento con i giordani in un villaggio di El Bahwa. Dalle macerie dei posti di polizia sono stati recuperati finora 10 cadaveri.

La conferenza di Suez, secondo l'attuale versione, le forze israeliane hanno distrutto un posto di polizia, nel quale si trovavano 12 agenti, sito a cinque chilometri dal luogo dove, secondo Israele, sei soldati israeliani vennero uccisi da forze giordane lunedì scorso. Altri quattro giordani sono rimasti feriti in un combattimento con i giordani in un villaggio di El Bahwa. Dalle macerie dei posti di polizia sono stati recuperati finora 10 cadaveri.

Il dito nell'occhio

Dolenzioni. «Che cosa è il socialismo?», chiede un nostro volta don Luigi Sturzo. «Il fatto che il socialismo è un'istituzione e un'istituzione è un'istituzione».

Il fesso del giorno

«Oltre Suez c'è l'Oceano», dice l'Alleanza atlantica, e persino la razza bianca» (dal Giornale d'Italia).

ASMODEO

L'annuncio della decisione presa ieri a Londra dai due governi, col consenso di quello americano, ha dunque scatenato a Parigi infiniti e contrastanti commenti, che la conferenza di Mollet non ha...

NAPOLI - La motonave «Argentina», che ieri sera ha ricevuto l'ordine di salpare diretta ad Alessandria d'Egitto, per rimpatriare i nostri connazionali che lo desiderassero. L'altra motonave che era stata requisita allo stesso scopo, la «Tripolitania», è stata invece deregistrata.

Il ricorso all'ONU, nella situazione attuale, si presenta in effetti come la via migliore per riaprire una trattativa, per avere garanzie contro azioni unilaterali e contro il ricorso alla forza, per trovare altresì una soluzione equa e soddisfacente per tutti i Paesi interessati. Anche è positivo il fatto che il governo italiano sia pronunciato ufficialmente in questo senso, mentre da parte anglo-francese, al di fuori di ogni trattativa, si accoppia ai preparativi di guerra e al ritiro dei piloti la provocatoria pretesa di gestire il Canale attraverso una associazione di utenti.

Le autorità egiziane mantengono e ostentano al riguardo la più grande calma, e ancor più محمود Yunus, rispondendo la parola d'ordine di una politica di non intervento. Egli ha aggiunto di non poter fornire pressioni di sorta, ma ha affermato che la sua tendenza è di non voler rendere conto del modo come l'Egitto ha risolto il problema. Gli osservatori occidentali, dominati da una concezione di politica estera che è prevalentemente egocentrica, non possono non essere delusi dal fatto che il governo italiano sia pronunciato ufficialmente in questo senso, mentre da parte anglo-francese, al di fuori di ogni trattativa, si accoppia ai preparativi di guerra e al ritiro dei piloti la provocatoria pretesa di gestire il Canale attraverso una associazione di utenti.

Quando il motivo per cui i piloti hanno deciso di lasciare il canale è stato ufficialmente dichiarato da Eden ai Comuni, e a Parigi, un portavoce della vecchia compagnia concessionaria, commentando che essi «saranno onorati» dalle autorità egiziane, ha aggiunto che il governo egiziano «è pronto a «pararci» anni di stipendio, e inoltre, se si desiderano, troveranno un altro posto».